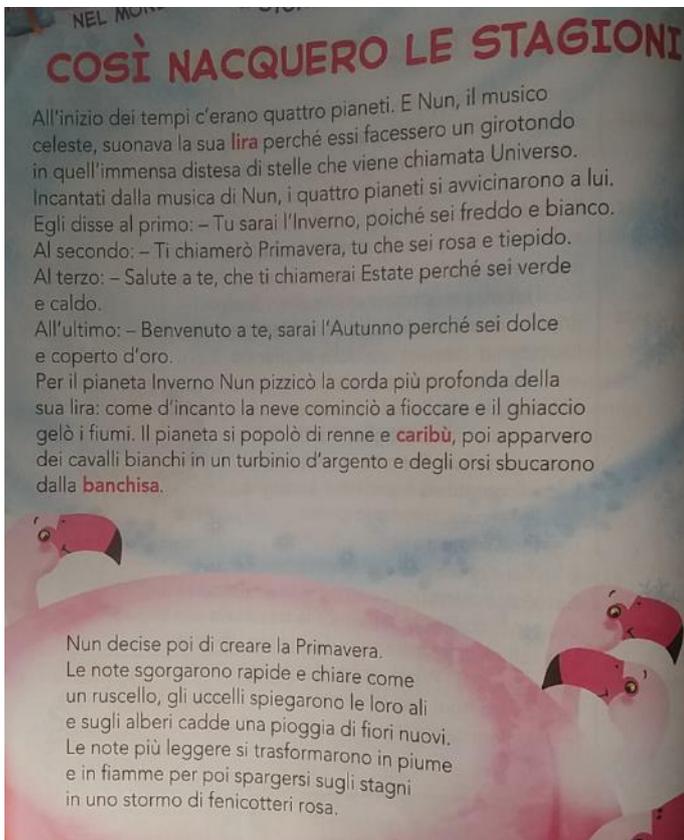


LA LEGGENDA

Breve resoconto didattico

Questa volta racconto e non fingo di preconizzare percorsi didattici improponibili; comunque sappiate che vi imbroglia sempre, perché quello che scrivo è sempre quello che ho fatto, epurato dal peggio.

Attività1

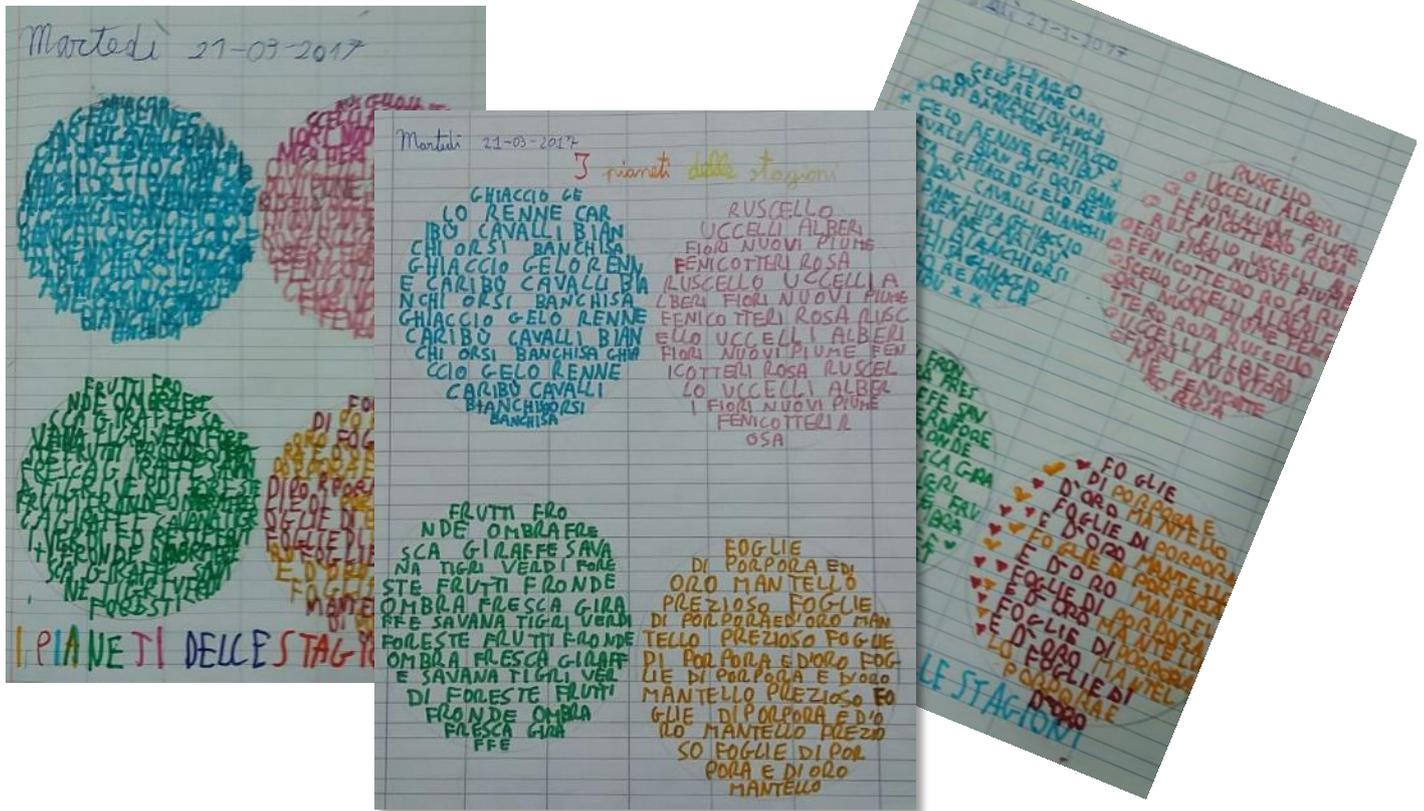


Ho iniziato il percorso didattico sulla leggenda chiedendo ai bambini se sapevano cosa fosse. Ho scritto alla lavagna le loro risposte e poi la parola LEGGENDA. Su questa abbiamo riflettuto alla ricerca dell'etimo. Leggenda: sono cose da leggere. Senza aggiungere altro, leggiamo! Era il 21 marzo e sul nostro libro di testo c'era una bella leggenda, una riduzione tratta da "L'alba delle stagioni" di M. Duchene, che parlava delle stagioni. In rete ne trovate la versione integrale, ma io vi fotografo qui le due pagine del nostro bel libro.



Abbiamo letto, compreso e appreso parole nuove (molte di più di quelle contenute nel "sacco delle parole" erano quelle a noi sconosciute). Ci siamo posti poi queste domande: <<Che cosa racconta questa leggenda? Che cosa vuole insegnare di importante a tutti noi? Lo fa in modo realistico o fantastico? >> Quindi abbiamo fermato nella mente questa conoscenza: la leggenda è un racconto fantastico che cerca di spiegare con la fantasia l'origine di cose vere.

Dopo abbiamo sottolineato con i pastelli i colori delle stagioni viste con gli occhi di Nun: bianco inverno, rosa primavera, verde estate, porpora e oro autunno. Con la matita abbiamo sottolineato le cose che Nun ha deciso di donare a ogni stagione: neve, ghiaccio, cavalli bianchi, orsi, banchisa; ruscello, uccelli, fiori nuovi, stagni, fenicotteri rosa; frutti, fronde, ombra fresca, giraffe, savana, tigri; foglie di porpora e d'oro. Infine abbiamo disegnato sul quaderno 4 cerchi e li abbiamo riempiti con queste parole colorate, ogni cerchio con le parole e il colore adatti a rappresentare la rispettiva stagione.



Per finire ogni bambino ha pensato e scritto sul quaderno i titoli di leggende che amerebbe leggere (o scrivere!). Sono venute fuori idee tipo: “Come ha fatto l’elefante ad avere un naso lungo”; “Quando e come all’uomo spuntarono i capelli”; “Come accadde che i pesci persero i piedi e andarono a vivere in mare”... e tanti altri.

Attività 2

Dopo aver ripetuto i concetti chiave relativi alla leggenda e letto ad alta voce un breve testo che li puntualizza (il dettato stesso un poco arricchito), ho proposto ai bambini un dettato “a buchi”, dove in alcuni punti la maestra che detta si addormenta e loro devono completare con la parola omessa.

Ecco il testo del dettato; le parole sottolineate sono quelle che ho taciuto, fingendo di dormire.

Dettato

La leggenda

La parola leggenda significa “cose che devono essere lette”.

La leggenda è un racconto molto antico che appartiene alla cultura di tutti i popoli; ogni popolo ha le sue leggende che venivano narrate di padre in figlio. Esistono però anche leggende moderne, inventate da scrittori contemporanei.

La leggenda mescola cose vere con cose fantastiche: parte da una realtà e ne spiega la nascita con la fantasia. Infatti la leggenda serviva per spiegare l’origine delle cose.

Nel dettato sono ravvisabili 4 concetti chiave che sono stati individuati e inseriti in una mappa, creata dai bambini sia sul quaderno che nello spazio virtuale Slatebox contenente le mappe della nostra classe:



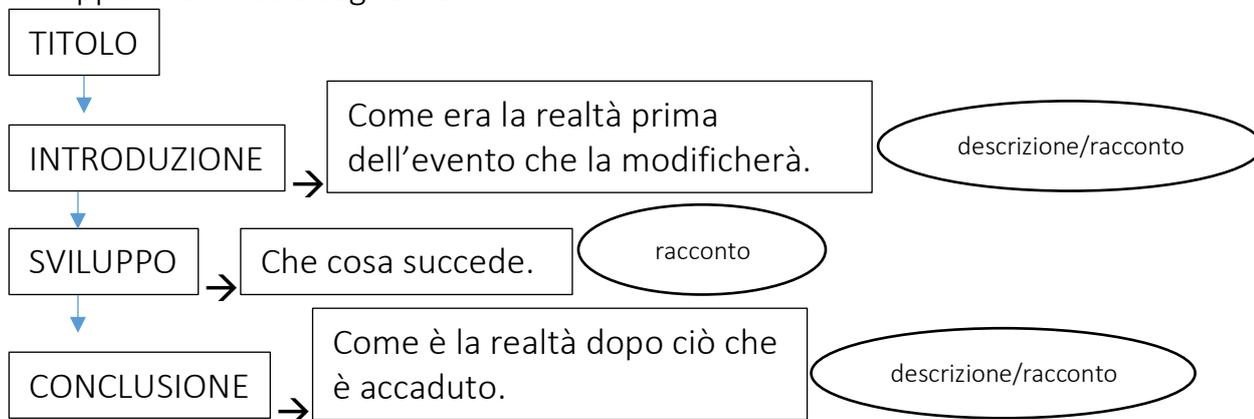
Attività 3

Ho proposto ai bambini una scheda (vedi a seguire “Il lago dell’arcobaleno”) da eseguire individualmente e nel tempo prestabilito di un’ora.

Durante la correzione i bambini hanno colorato il disegno cercando la tecnica migliore per rappresentare il riflesso dell’arcobaleno nell’acqua del lago. Avevano a disposizione un modello colorato da me.

Attività 4

Nei giorni seguenti leggiamo altre leggende (lettura individuale a mente, lettura ad alta voce dell’insegnante in cerchio). Quando ci sentiamo pronti scriviamo insieme (scrittura cooperativa) una leggenda scegliendo il titolo più accattivante, che sarà il tema sul quale sviluppare la traccia seguente.



Buon lavoro. Bisia www.latecadidattica.it

A. Leggi la **leggenda**.

IL LAGO DELL'ARCOBALENO

Nelle acque del Lago di Carezza viveva una ninfa gentile dalla pelle diafana come il cristallo e con lunghi capelli fluttuanti. Nelle vicine foreste che coprono il Monte Latemar, che dall'alto osserva come un gigante minaccioso le acque del lago, abitava un terribile stregone.

La ninfa aveva una voce dolcissima e, quando cantava, tutti gli animali del bosco l'ascoltavano incantati. Lo stregone egoista pensava: <<Metterò in gabbia questa ninfa e la farò cantare solo per me>>.

Così preparò i suoi arnesi: il martello che picchia da solo, la sega dai diecimila denti e i chiodi magici; poi fece un arcobaleno bellissimo e lo stese sul lago per attirare in trappola la ninfa.

Quando la ninfa si avvicinò per ammirare i meravigliosi colori dell'arcobaleno le disse:- Questo è un regalo per te.

La ninfa, fiduciosa, si avvicinò all'arcobaleno e vi rimase impigliata come in una rete. Lo stregone si sfregò le mani soddisfatto.

Tutti gli animali del bosco, però, corsero ad aiutare la ninfa e mentre lo stregone tirava l'arcobaleno da un lato, essi lo tiravano dall'altro finché il mago, stanco, lasciò la presa.

La ninfa allora si tuffò nel lago trascinando con sé l'arcobaleno, che subito si sciolse tingendo le acque di sette colori **iridescenti**.

B. Rispondi sul quaderno.

1. Quali sono i personaggi principali di questa leggenda?
2. Quali sono le caratteristiche della ninfa? 3. Com'è invece lo stregone?
4. Perché lo stregone voleva catturare la ninfa?
5. Quali attrezzi prepara? 6. Quale trappola costruisce il mago?
7. Come convince la ninfa ad avvicinarsi all'arcobaleno?
8. Chi aiuta la ninfa a liberarsi?
9. Cosa succede alle acque del lago quando l'arcobaleno vi cade dentro?
10. Cosa vuole spiegare questa leggenda? 11. Cosa significa "**iridescente**"?

C. Nelle frasi seguente sottolinea di **rosso i nomi**, di **blu gli aggettivi qualificativi** e di **verde i verbi**.

La ninfa dolcissima cantava melodiose canzoni. Il malvagio mago prepara attrezzi pericolosi. Gli animali premurosi aiuteranno la bella fanciulla.

D. Riscrivi nella tabella i verbi che hai sottolineato.

PASSATO	PRESENTE	FUTURO

